



Come si crea un comitato

1) Un gruppo di cittadini con obiettivi precisi e voglia di fare: tanto basta per incominciare senza formalità

Dare vita ad un Comitato di cittadini, ad un gruppo associato attivo, non è complesso. E' un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione e si può esercitare anche in modo "spontaneo", cioè semplicemente trovando un nome, fissando gli obiettivi e riunendosi periodicamente. Nel caso di aggregazione spontanea, l'associazione non avrà però una personalità giuridica autonoma, il che significa che non potrà -ad esempio- ricevere contributi da enti pubblici nell'occasione di un convegno organizzato. Comunque, piccoli contributi occasionali sono sempre possibili. Se lo si vuole, si può stilare uno statuto e registrarlo presso un notaio (vedi il documento qui sotto). In questo modo, il Comitato diverrà una "organizzazione senza scopo di lucro", avrà organi funzionali, potrà gestire fondi. Un comitato che ha personalità giuridica può essere proposto per il "riconoscimento" da parte degli Enti pubblici, a cominciare dal Comune, se si vuole dargli un ruolo più istituzionale, peraltro con pochi vantaggi concreti.

2) Solo tempo e pazienza daranno risultati: identificate i più attivi e organizzatevi specie con loro per tenere duro

Un Comitato si riunisce periodicamente per esaminare e discutere il da farsi. A coordinare le iniziative penseranno un presidente e il direttivo, cioè le persone più attive. Si metteranno a punto posizioni precise, cercando però anche di prevedere alternative e soglie minime oltre le quali non cedere.

Cercate sempre di distribuire il lavoro tra più persone e non stancatevi mai di cercare nuovi volontari da coinvolgere nelle attività principali. Dopo le prime settimane, alcune persone - per ragioni diverse - si ritireranno.

Occorre equilibrio, ma lasciate spazio ai più scatenati quando occorre, sempre senza superare i limiti della legalità. Cercate di focalizzare l'attenzione di tutti sui nodi veri del problema. Le riunioni saranno spesso dispersive.



3) Con gli enti pubblici dialogate il più possibile per iscritto alle riunioni chiedete sempre sia steso un verbale

Quando si ha a che fare con Enti pubblici, dal Comune all'Arpa, i colloqui sono importanti, ma ad avere valore sono soltanto gli atti scritti. Nella pratica, ciò è tanto più vero quanto più grande è il Comune nel quale si risiede. Preparatevi quindi a scrivere molto e siate precisi con ogni dato e dettaglio riferito.

Sugli aspetti più importanti delle vostre battaglie, quindi, ponete per iscritto ogni richiesta e ogni domanda. Lo strumento è quello delle Istanze, e quando vengono presentate nella forma opportuna (si veda il documento allegato scaricabile) l'Ente pubblico ha l'obbligo di rispondere entro sessanta giorni.

Quando le risposte non sono chiare, e specialmente quando sono elusive, cioè non dirette e specifiche, rinnovate la richiesta per iscritto dichiarandovi insoddisfatti della prima replica, definendola "inadeguata ed elusiva".

Se partecipate a riunioni con rappresentanti di Enti pubblici, siano essi eletti o funzionari, esigete la stesura di un verbale finale. E' una garanzia, ma rileggete prima di sottoscrivere e non abbiate timore di proporre correzioni.

4) Che iniziative si devono assumere quando un ente non risponde alla nostra istanza mai rinunciare

Le leggi italiane sulla trasparenza degli atti pubblici e sulla partecipazione prescrivono agli Enti che sia dovuta una risposta entro sessanta giorni.

Talvolta, però, ci provano con il silenzio e la risposta non arriva.

In questo caso, occorre sollecitarla con una Lettera Raccomandata, ponendo il termine di 15 giorni. Se il silenzio persiste, bisogna rivolgersi al Difensore Civico segnalando il problema. Se il Difensore Civico comunale non esiste, oppure è vacante o non è competente, il riferimento diventa il Difensore Civico Regionale. Qualora anche questi non rispondesse o non ottenesse risposte, le cose si complicano un po'. A seconda dei casi, un esposto può essere presentato al Prefetto, oppure al TAR, o ancora al Giudice civile. Occorre un legale.



5) E' essenziale stabilire rapporti con la stampa locale per informare sulle iniziative e avere più ascolto

Per i buoni risultati della attività di un Comitato di Cittadini è essenziale impostare e mantenere buoni rapporti con stampa, radio e tv locali. Bisogna fornire sempre ai giornalisti informazioni trasparenti e puntuali sulla propria attività, il che aiuta a rendere l'Associazione più temibile e le sue iniziative decisamente più forti. Innanzi tutto occorrerà telefonare alle redazioni di tutti i mezzi di comunicazione presenti localmente, per richiedere un contatto.

Non ci si deve demoralizzare se, in una fase iniziale, si riscontreranno cautela e magari un po' di scetticismo. E' logico che sia così, se ci pensate bene. I giornalisti, giustamente, si muovono con i piedi di piombo e hanno bisogno di tempo per verificare l'attendibilità e la serietà delle persone che propongono problemi e argomenti. Alla lunga, serietà e chiarezza pagano. Va infine ricordato che non sempre il vostro problema è il più importante, non prendetevela per il poco spazio o se il giornalista semplifica. Occorre accettare con serenità le scelte dell'informazione. Insistete, ma con garbo.

6) Caratteristiche di un buon portavoce: sintesi, chiarezza capacita' di dialogo e serenita' anche nei momenti difficili

Il metodo migliore per instaurare rapporti con l'informazione è quello di scegliere una persona del gruppo e affidare a questa l'incarico di tenere i contatti con i giornalisti.

Il portavoce ideale è sintetico e determinato, ma non assillante. E' meglio una persona serena ad una più combattiva. Il portavoce non "aggredisce" mai i giornalisti con il peso dei problemi, ma documenta loro i fatti e li aiuta a capire meglio le cose. E' anche capace di avere un atteggiamento sempre calmo, benché in quel momento senta magari nel cuore, come tutti, l'angoscia per certe difficoltà che si stanno incontrando. Non bisogna essere "gelosi" se questo ruolo, in qualche caso, porterà la persona ad essere citata per nome dai mezzi di comunicazione. D'altro canto, il buon portavoce non cercherà mai spazio per sé, ma solo per il gruppo. Distinguere il portavoce dal Presidente è utile. Quest'ultimo intervorrà meno, ma con più autorevolezza e più importanza. La sua figura risulterà meglio tutelata, lui che è -di solito- il vero motore della nostra associazione.

7) E' la burocrazia il vero unico nemico di un comitato e per smuoverla possono occorrere anche molti anni

Spesso, i cittadini che si avvicinano al mondo della pubblica amministrazione per chiedere la soluzione di un problema hanno un vero e proprio shock. Ci si ritrova infatti faccia a faccia con la burocrazia e si finisce per avere a che fare con gli equilibrismi della politica, che spesso pensa più a



sé che alla collettività. Importante è rimanere saldi nella coscienza dei propri diritti, determinati ad ottenere risultati, sempre diretti e chiari. Un certo sforzo deve essere dedicato a far capire questa volontà ai propri interlocutori, politici e funzionari che siano. Alla lunga vi accetteranno per come siete, e sarà tutto meno difficile. Enti pubblici e burocrazia sono di gomma, assorbono colpi e contraccolpi, cercano di far trascorrere il tempo senza cambiare nulla perché sanno che, spesso, il tempo attenua le proteste e stempera le richieste. Mai rinunciare. Il rovescio della medaglia è che gli obiettivi, se non sono folli, possono essere sempre raggiunti. Insistendo con argomenti validi e solidi e con il coinvolgimento dell'opinione pubblica, alla fine la burocrazia lentamente cederà.

Il sindaco è il primo riferimento anche quando non è responsabile diretto coinvolgetelo e cercate di tirarlo dalla vostra parte Giunta municipale, Consiglio Comunale, funzionari locali sono i primi interlocutori da non trascurare mai. Ma ad avere un ruolo davvero speciale è il Sindaco, cioè il primo cittadino. È lui a capo della Giunta, cioè dell'organismo che amministra il Comune e decide le linee di azione, anche su casi che in apparenza sembrano piccoli. Il primo cittadino è anche Autorità sanitaria, Ufficiale di governo e molto altro ancora. È un interlocutore da tenere sempre in primo piano. Lui è il primo a sapere che la gente lo considera il riferimento principale. Chiamate il più possibile in causa il Sindaco, rimarcate continuamente le sue responsabilità amministrative e morali, coinvolgetelo nel confronto, specialmente in pubblico. Chiedetegli di "sposare" la vostra istanza.

9) Audizione: ecco uno strumento poco utilizzato per parlare in diretta ai politici riuniti e con il crisma dell'ufficialità

Le Leggi consentono ai cittadini, tra le altre cose, di essere ascoltati in seduta pubblica da un Consiglio o da una Commissione di un Consiglio (comunale, provinciale, regionale). È un passaggio importante che può essere molto utile per informare i rappresentanti eletti e per ottenere consenso e aiuto. Questa possibilità si chiama Audizione oppure Udienza ed è un "istituto di partecipazione" garantito. Deve riguardare temi di specifica competenza di chi vi ascolta. Un problema di quartiere sarà proposto al Consiglio Comunale, una questione su una strada provinciale a quello Provinciale, e così via. Una Audizione va richiesta per iscritto (raccomandata con ricevuta di ritorno) al Presidente del Consiglio interessato. La domanda conterrà l'oggetto del discorso che si vuole fare e la promessa di essere brevi. Tutti gli Enti pubblici hanno (dovrebbero avere) un Regolamento assembleare che prevede questo istituto di partecipazione. Gli Enti più importanti, di solito, hanno anche norme applicative, tutto da citare nella richiesta.



10) Come si organizzano manifestazioni e cortei in strada nel pieno rispetto dei nostri diritti e delle leggi

Organizzare una manifestazione di piazza con buon anticipo e nella legalità è cosa semplice, ma occorre innanzi tutto stimare bene la partecipazione, per evitare che l'evento fallisca e si trasformi in un boomerang. E' poi necessario inviare il preavviso di legge all'autorità di Pubblica Sicurezza. Va precisato che il preavviso di P.S. (spesso chiamato erroneamente "richiesta di autorizzazione") è certamente dovuto, ma i cittadini sono e restano del tutto liberi di manifestare in luogo pubblico senza dover chiedere alcuna autorizzazione preventiva. Lo garantisce la nostra Costituzione. L'autorità può vietare la manifestazione, con decisione motivata e comunicata per tempo e per iscritto. In condizioni normali, però, Carabinieri, Poliziotti e Vigili sono garanti della nostra libertà e saranno una garanzia. Per presentare il preavviso di pubblica manifestazione è sufficiente rivolgersi presso il Commissariato di Polizia, oppure – se questo non esiste sul territorio del Comune – presso la più vicina Stazione dei Carabinieri.

11) L'esposto: quando e come chiedere un'indagine su fatti che a vostro giudizio richiederebbero un intervento

Diventa necessario, talvolta, ricorrere a strumenti un po' forti per segnalare irregolarità da sbloccare. Uno strumento utile è l'esposto, particolarmente efficace, di regola, quando viene presentato alla magistratura. E' diverso dalla denuncia, perché non fa rischiare eventuali querele per calunnia. L'esposto, lo dice il nome stesso, è un modo di esporre per iscritto quanto si conosce di una situazione, chiedendo di accertare se vi siano eventuali elementi di illegittimità e quindi – se del caso – di decidere un intervento. Quindi, niente accuse, ma solo descrizione di fatti. E firme con indirizzo e telefono. Concludete sempre un esposto chiedendo di accertare la verità e stabilire "se occorrono eventuali interventi d'Autorità", completando infine con la richiesta di essere informati per iscritto dell'esito dell'esposto stesso. Si può usare lo strumento dell'esposto con diversi Enti, per esempio: Procura della Repubblica (reati penali), Procura regionale della Corte dei Conti (danno alle casse dello Stato), Asl (violazioni sanitarie), Polizia Municipale.

12) Idee originali divertenti o allegre a volte valgono di più di proteste tradizionali arrabbiate e dure

A volte è utile, ma anche gratificante, inventarsi forme di protesta creative. Ottengono più spazio sui giornali, colpiscono di più l'opinione pubblica. Uno strumento molto "di moda" e alquanto efficace è l'uso dei video pubblicati su internet. Realizzare i video non è difficile: bastano una videocamerina o anche un telefonino di ultima



generazione. Possono servire alla causa anche magliette stampate (si possono fare in casa), calendari, gadget di qualsiasi tipo, magari da vendere per raccogliere fondi. Date sfogo alla vostra creatività e al vostro ingegno. Una iniziativa con toni irridenti, a volte, può essere utile per ridicolizzare un “avversario” troppo truce e serve anche per raccogliere consenso da parte di chi condivide le vostre idee ma non ama eccessi nella protesta.

13) Farsi notare conta nella realtà come su internet e porta attenzione alla vostra battaglia e al vostro comitato

Visibilità è una parola chiave per la vostra attività di Comitato. Vale nel mondo reale così come in quello virtuale di internet. Visibilità è trovare idee per andare spesso sui giornali, far parlare di sé e del problema sollevato, tenere alta la tensione e costante l’attenzione, accrescere gli associati. Per il sito internet, sarà essenziale diffonderne l’indirizzo. Per esempio con una catena di email tra gli amici e i conoscenti. Soprattutto in questa fase iniziale, non dimenticate di aggiornare i contenuti e di variare periodicamente la home page, per indurre abitudine a visitarvi.

Appendice

Come creare un volantino efficace

La semplicità è la chiave, come sempre

Uno degli errori più comuni è una grafica esagerata, o dei colori troppo accesi. Vanno lasciati a certe promozioni commerciali “gridate”. Lo scopo del volantino come di ogni altra forma di comunicazione è trasmettere un messaggio e catturare l’attenzione del destinatario.

Bisogna usare una grafica semplice con colori riposanti, e dare spazio al messaggio, al testo. Usare con grande parsimonia le maiuscole, non usare mai i sottolineati che disturbano la lettura e sostituire maiuscole e sottolineati con l’uso (sempre con parsimonia) del grassetto e del corsivo. Bisogna considerare il fatto che un testo scritto è analogo ad una comunicazione verbale. Una lunga frase in caratteri maiuscoli disturba come un discorso gridato ad alta voce a breve distanza dall’interlocutore.

Nell’impaginazione cercare di non farsi prendere dall’ansia di comunicare troppi contenuti. Vanno quindi evitati caratteri troppo piccoli ma anche l’eccessivo “impaccamento” del testo. Lasciate spazi adeguati tra il titolo e il testo e interrompete il testo non solo con a capo ma anche con spazi. Un testo troppo compatto non invita alla lettura. La scansione del testo (utilizzando spazi ma anche elenchi puntati) aiuta il lettore a individuare i punti salienti mettendoli in immediata evidenza anche graficamente



Nel creare uno slogan bisognerebbe pensare sempre a come descrivere la cosa con meno parole possibile e soprattutto con le parole giuste.

Per catturare l'attenzione del destinatario devi pensare ad un buon titolo, chiaro e preciso. Puoi aggiungere un sottotitolo dove il titolo è d'affetto e cattura l'attenzione ma richiede di essere poi riportato nel contesto concreto. Molto importante inserire un'immagine adeguata che fa leva su richiami emozionali e simbolici immediati e che comunica più di molte parole. In una buona comunicazione immagine e parole si integrano vicendevolmente potenziando reciprocamente l'efficacia.

A questo punto hai catturato l'attenzione, ma adesso devi creare interesse e scatenare il consenso. Questo compito spetta ad una piccola descrizione dove approfondirai quanto detto nello slogan. Se qualcuno è interessato al tuo messaggio, a questo punto dovrebbe essere pronto all'azione, vuole venire da te. Adesso dovrai inserire le informazioni per contattarti.

Cavernago, marzo 2012